



MARGHERITA CASSIA

Il conflitto e la tregua: un *valetudinarium* sul *limes* di Cappadocia?

Un papiro egiziano da Φιλαδέλφεια, risalente al 9 settembre del 138 d.C., riporta la copia di un mandato di pagamento anticipato da parte di una commissione di riscossori (Ammonios, Syrion ed Herakleides) ai tessitori di lana della κόμη del Fayûm per la confezione di vestiario «non solo per le esigenze degli eserciti in Cappadocia (l. 5) ... ma anche per le necessità del *valetudinarium* nell'accampamento imperiale (l. 7)»:¹

- 1 Ἀντίγραφον ἐπιστάλματος. Ἀμμ[ών]ιος Πολυδεύκουσ [καὶ Σύριων Ἡρᾶ καὶ Ἡρακλείδης Ἡρακλείδου οἱ ᾗ ἵματοπ(αραλημπται) καὶ Ἑρμῆ(ς)
- 2 ἀγορανομήσας] Ἡρακλείδη τραπεζίτη] χαίρειν. Χρημάτισον Ἡρακλείδη Ὀριγάτος καὶ Ἡρωὶ ἀπελευθέρω Ποπλίου Μηοῦ καὶ Διοσκόρω ἀπελευθέρω
- 3 τοῦ μεγίστου θεοῦ Σαράπιδος γερδίοις κόμης [Φιλαδελφείας ὥστε αὐτοῖς καὶ τοῖς λοιποῖς γερδίοις τῆς αὐτῆς κόμης ἐξ ἀλληλεγγύης) πα·
- 4 εἰς προχρεῖαν τιμῆς ἱματισμοῦ ἀπὸ τοῦ κελευσθέντος ὑπὸ Ἀουιδίου Ἡλιοδώρου τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος κατασκευασθῆναι
- 5 εἰς μεν χρείας τῶν ἐν Καππαδοκίᾳ στρατευμάτων χιθῶνος λευχοῦ ζωστοῦ ἐνὸς μήκ(ους) πήχ(εων) γ^ς πλάτους πήχ(εων) ᾗ δακ(τύλων) δ̄ [...]
- 6 ὀλκῆς μῶν γLd ἐπὶ λόγο(υ) ἐκ^ς κδ, συριῶν λευκῶν τεσσάρων μήκ(ους) ἐκάστης πήχ(εων) ε̄ πλάτους πήχ(εων) δ̄ ὀλκῆ(ς) μῶν γLd
- 7 ἐπὶ λόγου ἐκάστης ἐκ^ς κδ / ὄφ / ἐπὶ τὸ αὐτὸ^ς ρκ, εἰς δὲ χρεῖας τοῦ ἐν τῇ Σεβαστῇ παρεμβολῇ ὑγιαστηρίου
- 8 λῶδικος λευκῆς ἀπλῆς μῆς μήκ(ους) πήχ(εων) ε̄ πλάτους πήχ(εων) δ̄ ὀλκ(ῆς) μῶν δ̄ ἐπὶ λόγο(υ) ὄ κη / ἐπὶ τὸ αὐτὸ τοῦ ἐπιστάλ(ματος)
- 9 ἀργ(υρίου) ὄ ρμη, ἀπὸ δὲ τῶν τῆς προχρεῖας τῶν λωδίκων ὄ κη ὑπελογήθησαν) εἰς τὸν κυριακὸν λόγο(υ) ρ ὄς·
- 10 ἐφ' ᾧ ποιήσουσιν τὸν ἱματισμὸν ἕκ τε καλῆς καὶ μαλακῆς καὶ λευκοτάτης ἐρεᾶς χωρὶς παντὸς ῥύπου εὐυφῆ εὐπαγῆ
- 11 εὐσημα ἀρεστὰ ἀσινῆ μὴ ἀποδέοντα τῆς ὑπὲρ αὐτῶν ἐξωδιασθίσης αὐτοῖς εἰς προχρεῖαν τιμῆς. Ἐὰν δέ τι ἐξ αὐ-
- 12 τῶν ἐπὶ τῆς παραδόσεως ἀπολέγη ἢ ἐλάσσονος συντιμηθῆ ἀποδώσουσι ἐξ ἀλληλεγγύης) τῶν μὲν ἀπολεγόντων) τὴν τιμὴν

¹ P. Viereck - F. Zucker (Hgg.), *Papyri, Ostraka und Wachstafeln aus Philadelphia im Fayûm* (=BGU VII), Berlin 1926 (rist. Milano 1972), 66-68, nr. 1564. Il testo, con traduzione inglese, si trova anche in A.S. Hunt - C.C. Edgar (Eds.), *Select Papyri. II. Non-Literary Papyri Public Documents*, London-Cambridge (Mass.) 1934, rist. 1956, 502-505, nr. 395.

- 13 μετὰ καὶ τῶν τελῶν καὶ δαπανῶν, τῶν δ'ἐλάσσω τὸ ἀποδέον, ἃ καὶ
παραδώσουσι ἐν τάχει ἔχοντα τὰ προκ(είμενα) μέτρα καὶ ὀλκ(ήν)
14 χωρὶς ἄλλων ὧν ὀφίλουσι δημοσίων ἱματισμ(ῶν). L δευτέρου
Ἀυτοκράτορος Καίσαρος Τίτου Αἰλί[ο]υ Ἀδριανοῦ
15 Ἀντωνίνου Σεβαστοῦ Εὐσεβοῦς Θῶθ ιβ.

«Copia di un ordine ufficiale di pagamento. Ammonios, figlio di Polydeukes, Syrion, figlio di Heras, ed Herakleides, figlio di Herakleides, i tre riscossori dei tessuti (nelle requisizioni statali), ed Hermes ex agoranomo, salutano il banchiere Herakleides. Corrispondi ad Herakleides, figlio di Horigas, e ad Heron, liberto di Publius Maevius,² ed a Dioskoros, liberto del sommo dio Serapide,³ tessitori del villaggio di Filadelfia, a costoro ed agli altri 81 tessitori dello stesso villaggio, (le seguenti somme) in reciproca garanzia come acconto del prezzo del vestiario che fu commissionato dall'eccellentissimo *praefectus Aegypti* Avidius Heliodorus,⁴ non solo per le esigenze degli eserciti in Cappadocia, ossia un chitone bianco con cintura lungo 3 cubiti e $\frac{1}{2}$ e largo 3 cubiti e 4 dita [...] del peso di 3 mine e $\frac{3}{4}$, con un anticipo di 24 dracme, 4 spessi mantelli bianchi, lunghi ciascuno 6 cubiti, larghi 4, del peso di 3 mine e $\frac{3}{4}$, con un anticipo di 24 dracme ciascuno – diventano così 96 dracme ed in totale 120 dracme – ma anche per le necessità del *valetudinarium* nell'accampamento imperiale, ovvero una coperta bianca semplice, lunga 6 cubiti, larga 4, del peso di 4 mine, con un anticipo di 28 dracme – diventano perciò 148 dracme d'argento per lo stesso ordine – ma dall'acconto delle 28 dracme per le coperte (?)⁵ furono sottratte 6 dracme per la cassa imperiale (100?);⁶ a queste condizioni tesseranno il vestiario di bella e soffice e bianchissima lana, senza alcuna impurità, ben ordita, resistente, inconfondibile, gradevole, integra, non inferiore al valore stabilito per queste merci come acconto del prezzo. Ma se al momento della consegna qualcuna di queste merci mancasse oppure fosse valutata di qualità inferiore, restituiranno in reciproca garanzia non solo il prezzo delle merci mancanti, ma anche le tasse e le spese, ed inoltre le rimanenze per i pezzi di qualità inferiore, e consegneranno subito le merci che hanno le misure stabilite ed un peso, eccezion fatta per gli altri vestiari di cui sono debitori nei confronti dello Stato.

Nel dodicesimo giorno del mese di Thoth del secondo anno dell'imperatore Caesar Titus Aelius Hadrianus Antoninus Augustus Pius (=9 settembre 138 d.C.)» [trad. dell'A.].

² Publius Maevius depone come testimone in un altro documento papiraceo del 153 d.C.: H. Kortenbeutel, *Ein Kaisereid, «Aegyptus» XII* (1932), 129-140, in particolare 129-130; cfr. Hunt - Edgar (Eds.), *Select Papyri. II*, cit., 186-189, nr. 254.

³ Secondo P.M. Meyer, *Juristischer Papyrusbericht V.*, «ZRG» XLVIII (1928), 587-633, soprattutto 593, si tratta del «erste Beispiel einer sakralen Freilassung aus Ägypten»; cfr. anche W.L. Westermann, *Slave Maintenance and Slave Revolts*, «CPh» XL, 1 (1945), 1-10, in particolare 1, n. 4: «undoubtedly this was a religious manumission»; J. Bingen, *Sur un prétendu affranchissement par vente à un dieu, en Égypte romaine*, «REG» LXXX (1967), 350-352.

⁴ PIR² I, C. *Avidius Heliodorus*, 284, nr. 1405.

⁵ In questa linea la lettura del papiro è incerta.

⁶ A. Chester Johnson, *Roman Egypt to the Reign of Diocletian*, in T. Frank (Ed.), *An Economic Survey of Ancient Rome*, II, Baltimore 1936 (rist. New York 1959), 627, traduceva «for the coverlet there was deducted for the imperial account $6\frac{1}{2}\%$ »; più recentemente B. Campbell, *The Roman Army, 31BC-AD 337. A Sourcebook*, London-New York 1994, rist. 1996, 144-145, nr. 239, ha preferito invece rendere «6 drachmae were deducted for the imperial treasury».



1. Il documento offre, a nostro avviso, l'opportunità di approfondire un aspetto non ancora messo nel dovuto risalto dagli studiosi, ossia quello relativo all'ubicazione ed al funzionamento dello ὑγιαστήριον, latinamente *valetudinarium*. La correlazione esistente fra i due termini è confermata dalle *glossae Latinograecae et Graecolatinae* raccolte nel *Corpus glossariorum Latinorum*: una prima volta viene stabilita l'equivalenza tra ὑγιαστήριον e *valetudinarium*; in una seconda occorrenza, il lessema viene indicato con la seguente catena sinonimica: *valitudineium ὑγιαστήριον· διαιτητήριον*.⁷

Come è noto, il *valetudinarium* era un luogo di cura connesso con «lo stanziamento permanente di truppe in remote aree di frontiera»: tali strutture, presenti, ad esempio, a Xanten (*Castra Vetera*) ed a Bonn in Germania, ad Inchtuthil in Scozia, a York in Inghilterra, a Lambesi in Africa, furono centri di ricovero stabili dove erano alloggiati solo quei soldati le cui condizioni fisiche richiedevano un trattamento terapeutico prolungato, anche se i feriti in genere venivano curati quel tanto che bastava a rimmetterli sul campo di battaglia. Il *valetudinarium* militare, dunque, non offriva quell'opportunità propria dell'ospedale in senso stretto, ossia la lungodegenza fino alla completa guarigione.⁸

Gli "ospedali" militari venivano costruiti in zone appartate per garantire tranquillità ai degenti e presentavano un'inconfondibile pianta con disegno razionale: concepiti con criteri di ampiezza e funzionalità, i *valetudinaria* – sia quelli più estesi destinati alle legioni, sia quelli meno ampi per le coorti ausiliarie – potevano comprendere vari ambienti disposti intorno ad una corte centrale quadriforme, tra cui corsie per gli infermi, stanze di isolamento, dispensari, sale operatorie, infermerie, uffici amministrativi, cucine, bagni, refettori e camere mortuarie.⁹ In effetti, i *valetudinaria* delle coorti potevano talora presentare una planimetria analoga a quella delle legioni, anche se

⁷ G. Goetz - G. Gundermann (Hgg.), *Glossae Latinograecae et Graecolatinae*, CGL II, Lipsiae 1888 (rist. Amsterdam 1965), 461, 46; 204, 13; cfr. inoltre E.F. Leopold, *Lexicon Graeco-Latinum Manuale*, Lipsiae 1852 (rist. Bologna 1988), 199, *s.v.* διαιτητήριον, *conclave*, «camera, stanza che si può chiudere»; *TbGL*, IX, col. 25, *s.v.* ὑγιαστήριον; III, col. 1165, *s.v.* διαιτητήριον. Si tratta comunque di un vocabolo rarissimo nella lingua greca: la ricerca effettuata su *The Duke Databank of Documentary Papyri*, disponibile sul sito <http://www.perseus.tufts.edu>, non ha fornito infatti altre ricorrenze di ὑγιαστήριον al di fuori di quella documentata dal nostro papiro; nemmeno dal *data base* del *TLG CD ROM # E* sono risultate occorrenze nelle fonti letterarie, fatta eccezione per un unico riferimento – tardo ed inserito in un contesto simbolicamente caricato di valenza religiosa – contenuto in un'epistola di Teodoro Studita (*ep.* 113 dell'815-818 d.C.: ... καὶ γε τὰ ὑγιαστήρια ψυχῆς καὶ σώματος, ed. G. Fatouros *CFHB* 31, 2, Berlin 1992, 232), contemporaneo del patriarca Niceforo ed abate del più famoso convento bizantino di Costantinopoli.

⁸ «Non si tratta peraltro di "ospedali da campo" perché nel caso di operazioni militari i feriti erano curati sul posto dai medici delle loro unità», in grado di praticare interventi di prima assistenza: I. Andorlini - A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze 2004, 97; sull'argomento cfr. anche R. Cagnat, *Valetudinarium*, *DA V*, Paris 1919 (rist. Graz 1969), 625; E.H. Byrne, *Medicine in the Roman Army*, «CJ» V, 6 (1910), 267-272, in particolare 270-271; K. Schneider, *Valetudinarium*, *RE VIII A 1*, 1955, 262-264; J. Scarborough, *Roman Medicine and the Legions: a Reconsideration*, «MH» XII, 3 (1968), 254-261, soprattutto 257-259; R. Jackson, *Doctors and Diseases in the Roman Empire*, London 1988, 133-135; J.C. Wilmanns, *Der Arzt in der römischen Armee der frühen und hohen Kaiserzeit*, «CM» XXVII (1995), 171-187, in particolare 178-182 e figg. 2-3. «La valenza militare propria dei *valetudinaria* si può ... ben attribuire anche a *Valetudo*, divinità che meglio si configurava come patrona dei soldati, in quanto venerata da quelli di essi feriti, malati o convalescenti, che impetravano il recupero della propria salute o ringraziavano per averla recuperata»: sulle attestazioni del culto di *Valetudo* a *Carnuntum* e sul *limes* africano e sulla compagine sociale dei dedicanti, spesso soldati, più di altri soggetti a lesioni traumatiche, si veda G. Prosperi Valenti, *Valetudo. Origine ed aspetti del culto nel mondo romano*, Roma 1998, 89-102, in particolare 101.

⁹ C. D'Amato, *La medicina*, Roma 1993, 55.

su scala ridotta, talora invece avevano la forma di lungo edificio a pianta rettangolare con misure oscillanti di 18/35 m di lunghezza e 12/13 m di larghezza.¹⁰ Presso tali strutture era possibile l'ospedalizzazione di centinaia di malati, la pratica della chirurgia, la cura delle ferite da guerra e la terapia delle malattie delle truppe che spesso stazionavano negli accampamenti stabili, come quelli di *Vindonissa* (Windisch in Svizzera), *Novae* (Svištov in Bulgaria) e *Novesium* (Neuß in Germania), dove in una sola stanza furono rinvenuti un centinaio di utensili medici e prodotti farmaceutici (fig. 1).¹¹

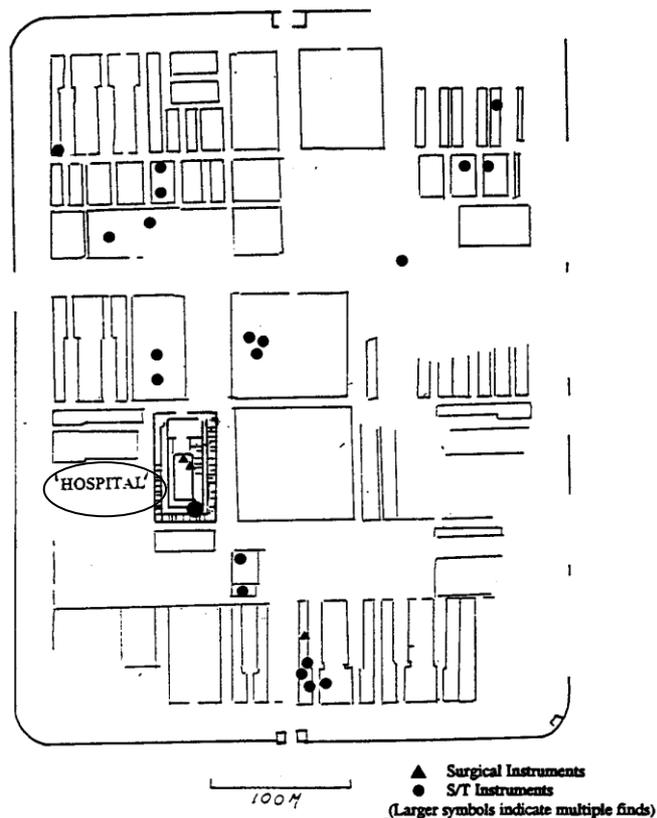


Fig. 1: modificata da Baker, *The Roman Military Valetudinaria*, cit., 75, fig. 5

¹⁰ K.R. Dixon - P. Southern, *The Roman Cavalry. From the First to the Third Century AD*, London 1992, 101-105 e figg. 52-55; P. Baker, *The Roman Military Valetudinaria: Fact or Fiction?*, in R. Arnott (Ed.), *The Archaeology of Medicine*, Papers given at a session of the annual conference of the Theoretical Archaeology Group held at the University of Birmingham on 20 December 1998, Oxford 2002, 69-79, in particolare 71-74 e figg. 1-4.

¹¹ Cfr. A. Krug, *Heilkunst und Heilkult. Medizin in der Antike*, München 1985, trad. it. *Medicina nel mondo classico*, Firenze 1990, 220 e fig. 91 (pianta del valetudinarium di *Vindonissa*); L. Press, *Les fouilles polonaises dans le valetudinarium de Novae*, «Meander» XXXVIII (1983), 385-405; Ead., *Valetudinarium at Novae*, in *Studien zu den Militärgrenzen Roms*, III, Stuttgart 1986, 529-535; Ead., *Valetudinarium at Novae and other Roman Danubian hospitals*, «Archeologia» XXXIX (1988), 69-89; Ead., *The legionary valetudinarium at Novae in comparison with others Danubian hospitals*, in G. Susini (a cura di), *Limes*, Bologna 1994, 93-100; C. de Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino 1993, 165-167, in particolare sui resti di piante medicamentose a *Novesium*. Sulla dieta seguita dai soldati invalidi si veda R.W. Davies, *The Roman Military Diet*, «Britannia» II (1971), 122-142, soprattutto 134.



Comunque la testimonianza papiracea relativa ad un *valetudinarium* costituisce già di per sé un arricchimento per la documentazione – scarna, se confrontata con quella relativa ad altri aspetti e specializzazioni della professione medica nel mondo romano – concernente il personale medico e paramedico operante nei *castra*.¹²

2. Del papiro si era già occupato M.I. Rostovtzeff a proposito delle contribuzioni coattive di diverse specie di prodotti durante il II sec. d.C. e, più specificamente, in relazione all'ordinamento «dell'industria tessile e della corporazione dei tessitori in Egitto». Il nostro documento, insieme ad altri, proverebbe che sotto il dominio romano gli obblighi dei tessitori nei confronti dello Stato rimasero gli stessi dell'epoca tolemaica «e che essi [i tessitori] erano tenuti a compiere contro indennità i lavori loro assegnati dallo Stato, ma che però oramai non più il singolo tessitore, sibbene la corporazione era diventata responsabile così dell'esecuzione di questi lavori come del pagamento delle tasse ... Ciò dimostra che Filadelfia era un centro importante dell'industria tessile ... Nel BGU 1564 ... la corporazione lavora alacremente per l'esercito. È interessante vedere che una parte del prodotto è destinato all'esercito di Cappadocia ... mentre un'altra parte andava al lazzaretto della *ratio castrensis* (?) dell'imperatore».¹³

Il papirologo U. Wilcken aveva respinto l'ipotesi che il campo fosse quello del *princeps* in persona, poiché nel 138 Antonino Pio si trovava in Italia; lo studioso, inoltre,

¹² Per le fonti letterarie, giuridiche ed epigrafiche sul servizio sanitario presso l'esercito romano cfr. R. Bozzoni, *I medici ed il diritto romano*, Napoli 1904, 63-88; K.-H. Below, *Der Arzt im römischen Recht*, München 1953, 51-55; Krug, *Medicina nel mondo classico*, cit., 218-221; J. André, *Être médecin à Rome*, Paris 1987, 119-124 (con ampia bibliografia ivi); de Filippis Cappai, *Medici*, cit., 153-176; D'Amato, *La medicina*, cit., 34-36. A partire dall'età augustea medici erano in servizio effettivo nelle legioni, nelle coorti pretorie, in quelle urbane, in quelle dei *vigiles*, nel corpo degli *equites singulares*, negli *auxilia*, nelle *vexillationes*, sulle navi della flotta pretoria: Bozzoni, *I medici ed il diritto romano*, cit., 71-73; R.W. Davies, *The Medici of the Roman Armed Forces*, «Epigraphische Studien» VIII (1969), 83-99; André, *Être médecin*, cit., 121. In effetti, già in età tardorepubblicana la medicina militare è documentata dai testi letterari, benché non si fosse ancora costituito un servizio sanitario ufficiale nell'esercito: O. Jacob, *Le service de santé dans les armées romaines*, «AC» II (1933), 313-329.

¹³ M.I. Rostovtzeff, *The Social and Economic History of the Roman Empire*, 2 voll., Oxford 1926, trad. it., *Storia economica e sociale dell'Impero romano. Nuova edizione accresciuta di testi inediti*, a cura di Arnaldo Marcone, Milano 2003, 266, n. 43. Sulla necessità di soppesare caso per caso le singole attestazioni di forme associative riferibili talora a categorie professionali, talora a vere e proprie associazioni di mestiere ossia *collegia* artigianali, ha molto insistito L. Cracco Ruggini, *La vita associativa nelle città dell'Oriente greco: tradizioni locali e influenze romane*, in *Assimilation et résistance à la culture gréco-romaine dans le monde ancien*, Travaux du VI^e Congrès Int. d'Études Classiques (Madrid, sept. 1974), Bucaresti-Paris 1976, 463-491, la quale, prendendo le mosse dal caso dei *λυουργοί* di Tarso, documentato agli inizi del II d.C. dall'orazione 34 di Dione di Prusa, ne ha evidenziato la peculiare fisionomia di gruppo sociale cementato «più dal vincolo della comune origine che della professione come tale» (467), analogamente a quanto avveniva in ambito egiziano, dove, al tempo di Adriano, «la mano d'opera di un *atelier* di tessitura di una certa importanza appartenente ad Apollonio, stratego del noma di Heptakomia, ... [era] costituita sia da tessitrici schiave, sia da operai salariati liberi ...: ciò che ... esclude una struttura associativa all'interno dell'*atelier*» (468). Sul particolare *status* dei *λυουργοί* di Tarso, «esclusi» dalla cittadinanza e dall'assemblea, e dunque potenziali agenti destabilizzatori dei gruppi oligarchici municipali, tumultuoso proletariato urbano, *mob*, cfr. inoltre M. Mazza, *Sul proletariato urbano in epoca imperiale. Problemi del lavoro in Asia Minore*, in Id., *La fatica dell'uomo. Schiavi e liberi nel mondo romano*, Catania 1986, 75-117, soprattutto 108-109.

si era mostrato “possibilista” circa l’ubicazione dell’accampamento, in Cappadocia o ad Alessandria oppure anche nella stessa Filadelfia.¹⁴

Diversa l’interpretazione di F. Schehl secondo cui la παρεμβολή presso la quale si trovava il *valetudinarium* avrebbe potuto rintracciarsi effettivamente in Egitto, a Nicopolis, ma anche, «mit aller Wahrscheinlichkeit», in Cappadocia: pur consapevole di rimanere nel campo delle ipotesi, lo studioso riteneva infatti lecito, anzi quasi «unwillkürlich», porre in collegamento i termini στρατεύματα e παρεμβολή, anche se l’aggettivo Σεβαστή «in keiner Weise weiter bestimmt ist». ¹⁵ Sempre secondo Schehl, le richieste di vestiario sarebbero state inoltrate ai tessitori egiziani in previsione della campagna militare antipersiana intrapresa da Antonino Pio all’inizio del suo regno: il papiro documenterebbe come, subito dopo la morte di Adriano, avvenuta il 10 luglio del 138, i Persiani avrebbero manifestato i primi segni di ostilità poiché era in gioco il controllo dell’Armenia, come testimoniano sia la legenda *REX ARMENIIS DATUS S(ENATUS) C(ONSULTO)* di un sesterzio di Antonino Pio (recante al R/ l’imperatore che pone una tiara sul capo del sovrano armeno: fig. 2), sia una notizia della *Historia Augusta* (*Pius* 9, 6) nella quale appare decisamente enfatizzato l’aspetto “diplomatico” dei rapporti fra Roma ed il re Vologese III ed Abgaro: *Parthorum regem ab Armeniorum expugnatione solis litteris reppulit. Abgarum regem ex Orientis Parthibus sola auctoritate deduxit.*¹⁶



Fig. 2: sesterzio di Antonino Pio

¹⁴ U. Wilcken, *Papyrus-Urkunden*, «APF» VIII (1927), 272-316, in particolare 290: «es fragt sich, ob wir dies Lager auch in Kappadokien zu suchen haben. Mann könnte auch an Alexandrien denken ... Sogar an Philadelphia könnte man denken ... Sicherheit läßt sich nicht gewinnen». Nel commentario alla l. 7 l’espressione τοῦ ἐν τῇ Σεβαστῇ παρεμβολῇ ὑγιαστηρίου si sarebbe dovuta connettere, secondo Viereck - Zucker (Hgg.), *Papyri*, cit., 67, con «das Heerlager des Kaisers selbst, nicht allgemein das Lager kaiserlicher Truppen».

¹⁵ F. Schehl, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Antoninus Pius*, «Hermes» LXV, 2 (1930), 177-208, in particolare 180-181.

¹⁶ H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l’empire romain*, II, Paris 1880 (Graz 1955), 338-339, nr. 686 (140-143 d.C.); cfr. H. Mattingly - E.A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage*, III, London 1930, 110, nr. 619; sulla monetazione di Antonino Pio, che celebra gli «Erfolge der römischen Diplomatie» e conferma le notizie della *Historia Augusta* su «eine Reihe diplomatischer Erfolge an der Ostfront des Reiches», cfr. soprattutto P.L. Strack, *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des zweiten Jahrhunderts. Teil III. Die Reichsprägung zur Zeit des Antoninus Pius*, Stuttgart 1937, 65-66. Sullo stato di tensione fra Roma e Vologese cominciato alla fine del 138 e durato sino almeno al 144-145 d.C., cfr. Schehl, *Untersuchungen*, cit., 188-189: «es hat also bald nach der Thronbesteigung des Pius Parthien in irgendeiner Weise versucht, Rom die Souveränität über das Land streitig zu machen und hatte eine Zurückweisung erlitten, ohne daß es zu einem Krieg gekommen wäre»; 192-193; W. Hüttl, *Antoninus Pius*, Prague 1933 (rist. New York 1975), I, 232-233; più in generale si vedano D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, Princeton 1950, 659-660; 1528, n. 2; F. Carrata Thomes, *Gli Alani nella politica orientale di Antonino Pio*, Torino 1958, 23.



Al papiro di Filadelfia aveva accennato anche S. Mazzarino, a proposito dei meccanismi di *adaeratio* e *coemptio* nel IV secolo d.C., per porre in maggiore risalto il dato ricavabile da un altro documento papiraceo, appartenente alla collezione Zereteli, preferibilmente posteriore al 360, nel quale, tra le spese per l'equipaggiamento ed il mantenimento di alcune truppe, venivano indicati i prezzi di 200 milioni di *denarii* per 6-7 clamidi e di 17 *solidi* per 15 clamidi, «un prezzo tanto più alto in quanto l'Egitto è paese di industria tessile per eccellenza, oltre che produttore di materia prima ... l'armata di Cappadocia, già durante il principato ... si rifornisce da corporazioni egiziane».¹⁷

Anche A. Gara faceva riferimento al papiro in questione, soprattutto in relazione alla «fornitura di abiti e di armi in occasione delle numerose campagne orientali» almeno a partire da quelle di Corbulone, una produzione che dovette risolversi a beneficio degli stessi provinciali, dal momento che Roma avrebbe redistribuito «in loco buona parte del tributo. La documentazione è carente o addirittura assente. Ma il fatto che piccole forniture di abbigliamento per le milizie di Cappadocia vengano ordinate addirittura in Egitto fa ipotizzare una domanda militare che attiva in tutto l'Oriente greco numerosi, anche se non grandi, nuclei produttivi e commerciali».¹⁸

A differenza di Rostovtzeff, Wilcken e Schehl, nessun riferimento allo ὑγιαστήριον ed alla sua eventuale ubicazione in Mazzarino e Gara, maggiormente sensibili ai pur importanti risvolti economici del documento papiraceo.

A questo interrogativo hanno tentato di rispondere invece altri studiosi, più attenti ad aspetti strettamente inerenti alla storia della medicina nel mondo romano.

R. Jackson, in un volume ampio e documentato dal titolo *Doctors and Diseases in the Roman Empire*, scrive proprio in riferimento al papiro che la coperta fu richiesta «for a hospital, probably that of *Legio II Traiana* at Nicopolis» in Egitto.¹⁹

Una diversa interpretazione è stata fornita da V. Nutton nel suo poderoso lavoro sulla medicina antica: secondo lo studioso le merci egiziane sarebbero state infatti confezionate «for the hospital of a legion stationed in Cappadocia on the eastern frontier».²⁰ Nutton, tuttavia, non rimanda direttamente al papiro e, associando

¹⁷ S. Mazzarino, *Aspetti sociali del quarto secolo. Ricerche di storia tardo-romana*, Roma 1951 (rist. Milano 2002), 130. Un rapido confronto con i dati del nostro papiro è anche in J.P. Wild, *The Textile Industries of Roman Britain*, «*Britannia*» XXXIII (2002), 1-42, in particolare 31.

¹⁸ A. Gara, *Il mondo greco-orientale*, in M.H. Crawford (a cura di), *L'impero romano e le strutture economiche e sociali delle province*, Como 1986, 87-108, in particolare 107. È possibile che la manifattura di capi di vestiario in Cappadocia non andasse oltre le necessità del fabbisogno locale e non fosse quindi in grado di approvvigionare le truppe relativamente numerose ivi stazionate: A.H.M. Jones, *The Cloth Industry under the Roman Empire*, «*ECHR*» XIII (1960), 183-192, ora in P.A. Brunt (Ed.), *Roman Economy. Studies in Ancient Economic and Administrative History*, Oxford 1974, 350-364, soprattutto 356; in generale, sulla centralità della Cappadocia nelle relazioni commerciali d'età imperiale, cfr. M. Cassia, *Cappadocia romana. Strutture urbane e strutture agrarie alla periferia dell'Impero*, Catania 2004, 314-316.

¹⁹ Jackson, *Doctors and Diseases*, cit., 133-134; anche R.W. Davies, *The Roman Military Medical Service*, in D. Breeze - V.A. Maxfield (Eds.), *Service in the Roman Army*, Edinburgh 1989, 209-236, in particolare 230 ha sostenuto che la fornitura fosse destinata «presumably» all'ospedale della legione egiziana. Già S. Daris, *Osservazioni ad alcuni papiri di carattere militare*, «*Aegyptus*» XXXVIII, 3-4 (1958), 151-158, in particolare 158, riteneva di poter collocare il *valetudinarium* a Nicopolis; cfr. Id., *Documenti per la storia dell'esercito romano in Egitto*, Milano 1964, 61-61, nr. 11.

²⁰ V. Nutton, *Ancient Medicine*, London-New York 2004, 179. Già Baker, *The Roman Military Valetudinaria*, cit., 69-70, aveva ritenuto che il papiro documentasse l'esistenza di «a military hospital in



meccanicamente il dato sulle truppe cappadoci con quello sul *valetudinarium*, rinvia erroneamente a R. Jackson, il quale invece propendeva, come si è visto, ad ubicare l'ospedale in terra egiziana.

A distanza di qualche anno è tornata sull'argomento M. Hirt Raj, autrice di un importante studio sull'esercizio della professione medica nell'Egitto romano: le forniture prodotte dai tessitori di Filadelfia avrebbero avuto due destinatari diversamente dislocati dal punto di vista geografico, lo ὑγιαστήριον di un campo imperiale ed i soldati di stanza in Cappadocia. La studiosa, pur affermando inizialmente che l'accampamento sarebbe stato «sans doute le camp d'une des légions stationnées en Egypte, peut-être celui de Nicopolis», ammette poi che «la réponse est conjecturale ... il pourrait aussi bien s'agir d'un camp impérial hors d'Egypte».²¹

3. Forse, dunque, il *valetudinarium* non era in Egitto. Ma allora dove potrebbe essersi trovato? Si può accogliere l'ipotesi, solo ventilata da Wilcken e poi più decisamente avanzata da Schehl, che il *valetudinarium* si trovasse “con tutta probabilità” in Cappadocia?

Secondo E. Künzl gli unici *valetudinaria* effettivamente documentati dagli scavi si troverebbero lungo il *limes* settentrionale.²²

Cappadocia» ed aveva posto in relazione le particolari rifiniture della coperta richiesta con le condizioni igienico-sanitarie, presumibilmente buone, della struttura.

²¹ M. Hirt Raj, *Médecins et malades de l'Égypte romaine. Étude socio-légale de la profession médicale et de ses praticiens du Ier au IVe siècle ap. J.-C.*, Leiden-Boston 2006, 143 e n. 161, dove si precisa che proprio nel 138 l'Egitto sarebbe stato sguarnito di legioni, poiché la *XXII Deiotariana* era stata verosimilmente distrutta in Siria-Palestina tra il 132 ed il 135 d.C., la *III Cyrenaica* era stata dislocata in Arabia sotto Adriano e la *II Traiana Fortis*, che aveva partecipato alla repressione della rivolta giudaica, non era forse «encore de retour»; sulle vicende di queste tre formazioni legionarie si veda S. Daris, *Note per la storia dell'esercito romano in Egitto*, III, «SEP» II (2005), 57-74, soprattutto 58-59; 64-71 (con ampia bibliografia ivi). In queste truppe erano certamente presenti medici militari come Ἀσκληπιάδης medico della *II legio Traiana Fortis* menzionato in un'iscrizione greca a Tebe d'Egitto nel 147 d.C. ο Αὐφίδιος Κλήμης, medico della *XXII legio Deiotariana*, documentato da un'altra epigrafe in greco da Pselchis fra fine I ed inizi II d.C.: É. Samama, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève 2003, 487-488, nr. 418; 503, nr. 450; cfr. 567, n. 39. Già in età giulio-claudia è attestato in Egitto un ospedale militare, come si ricava da un papiro latino frammentario, contenente l'“ordine del giorno” di una legione non identificata e recante menzione di diversi individui tra i quali un *Domitius ... ad valetudinarijūm*. PSI XIII 1307, II, l. 20; cfr. Hirt Raj, *Médecins et malades*, cit., 144-145. La continuità del rapporto della *III Cyrenaica* con l'Egitto – anche dopo il suo definitivo trasferimento in Arabia – risulta confermata da POxy LXIV 4434: il 22 agosto 154 d.C. Κλαύδιος Γερμανός, ὀπτίωv della *legio*, rilascia una ricevuta per un congruo quantitativo di συρίας μεγάλας fornite dai tessitori di Ossirinco all'esercito.

²² E. Künzl, *Die medizinische Versorgung der römischen Armee zur Zeit des Kaisers Augustus und die Reaktion der Römer auf die Situation bei den Kelten und Germanen*, in B. Trier (Hg.), *Die römische Okkupation nördlich der Alpen zur Zeit des Augustus*, Kolloquium Bergkamen 1989 Vorträge, Münster 1991, 185-202, in particolare 199: «ich glaube, daß die Römer bei einer nur auf den Orient gerichteten Expansion wahrscheinlich gar keinen eigenen Lazarettypus entwickelt hätten, was sich natürlich im nachhinein nicht beweisen läßt. Tatsache ist hingegen, daß bisher alle greifbaren militärischen Lazarette – augustisch wie später – nur von der Nordgrenze stammen»; un indice dei siti di rinvenimento – in netta prevalenza occidentali – di arnesi chirurgici si trova in Id., *Forschungsbericht zu den antiken medizinischen Instrumenten*, in ANRW II 37, 3, Berlin-New York 1996, 2433-2639, in particolare 2564-2582. Tuttavia, due *sets* di strumenti d'età imperiale, oggi custoditi a Washington ma provenienti dal Vicino Oriente, forse dai dintorni di Gerusalemme, comprendono l'uno sette strumenti, l'altro undici; si tratta di arnesi ben noti anche da altri contesti (astucci cilindrici, sonde, punteruoli, cannule, aghi per la cataratta, spatole, specilli, bisturi), ad eccezione di uno, una cannula, che non trova confronti stringenti e che probabilmente assolveva alla duplice funzione di clistere rettale e di catetere maschile: L.J. Bliquez, *Two “Sets” of Roman Surgical Tools from the Holy Land*, «S» XLIX (1998), 83-92. D'altra parte, un locale destinato ad ospitare



In effetti, pur in assenza, ad oggi, di resti archeologici certamente attribuibili a veri e propri “ospedali” militari in Oriente, una stele calcarea conservata al museo di Aleppo documenta la ricostruzione in età traiana di un preesistente *valetudinarium* di una coorte edificato sotto il regno di Nerva, se non prima: *Imp(eratori) Nervae Traiano Caes(ari) | Aug(usto) Germanico Dacico | per L(ucium) Fabi[um] Iustum | [vac.] leg(atum) [Aug]usti [p]r(o)pr(a)etore[is] [vac.] | [valetu]dinar(ium) a novo fact(um) | [-----] | [---] coh(ortis) IIII Luce[nsium]* («all'imperatore Nerva Traiano Cesare Augusto Germanico Dacico, per l'intermediazione di L. Fabius Iustus, legato propretore [di Siria nel 108-109] ... un *valetudinarium* completamente ricostruito ... quarta coorte *Lucensium*»)²³

Anche lo Pseudo-Igino nel *Liber de munitio[n]ibus castrorum* – opera di incerta datazione –²⁴ senza fare alcuna distinzione geografica tra *limes* settentrionale e orientale, contava uno o più *valetudinaria* (oltre al *veterinarium* dove si curavano i quadrupedi feriti o ammalati) a seconda del numero delle legioni stanziate nell'accampamento e ne indicava come appropriata l'ubicazione in un luogo appartato e tranquillo (fig. 3).²⁵

soldati ammalati è stato identificato presso uno dei campi d'assedio intorno a Masada, databile all'inverno del 72-73 d.C.: A. Schulten, *Masada, die Burg des Herodes und die römischen Lager*, «ZPAV» LVI (1933), 1-185, in particolare 127-128; I.A. Richmond, *The Roman Siege-Works of Masada, Israel*, «JRS» LII (1962), 142-155, soprattutto 148. Secondo un'ipotesi piuttosto recente ed innovativa talune strutture del *limes* renano-danubiano, solitamente identificate con i *valetudinaria*, avrebbero in realtà posseduto funzioni diverse, connesse alla produzione di vasellame o all'immagazzinamento di derrate: Baker, *The Roman Military Valetudinaria*, cit., 75; 78.

²³ J. Jarry, *Nouveaux documents grecs et latins de Syrie du Nord et de Palmyrène*, «ZPE» LX (1985), 109-115, in particolare 114-115, nr. 17.

²⁴ Sull'argomento si veda S.S. Frere, *Hyginus and the First Cohort*, «Britannia» XI (1980), 51-60, il quale propende a collegare il testo con la guerra marcomannica di Domiziano dell'89 e con l'evidenza archeologica della fortezza legionaria di Inchtuthil; sulle diverse proposte di datazione cfr. anche M. Lenoir, *Pseudo-Hygin. Des fortifications du camp*, Paris 1979, 111-133.

²⁵ Ps.-Hyg. *mun. castr.* 4 (Lenoir, 3): *quotiens autem quinque vel sex legiones acceptae fuerint, binae cohortes primae lateribus praetorii tendere debebunt, duae in praetentura, supra quibus valetudinaria, deinde vexillarii vel cohors secunda; et si res exiget, cohors peditata quingenaria loco vexillariorum solet superponi, et si strictior fuerit peditura, cohorti legionariae dari debet, sed numero suo, ut CXX pedes valetudinarium et reliqua quae supra tendent accipiant, hoc est veterinarium et fabrica, quae ideo longius posita est ut valetudinarium quietum esse convalescentibus posset. Quorum peditura in singulas species ad homines CC solet computari;* 35 (Lenoir, 15): *reliquum autem numerum, sicut retenturam, computemus ut sciamus similiter quot hemistrigia nascantur. Fit numerus, cum peditura valetudinarii, veterinarii et fabricae quae in unum ad DC homines computantur, VIII. Sumimus dimidiam: fit IIII: hoc erit partis dimidia; est DC pedum per longitudinem, quod > homines capiet; ut dicimus peditum adiectam quintam ad pedem accipere, nihil itaque intersit an ad numerum computatum quintam partem adiciamus, an vero ex longitudine, ut nunc DC pedum, deducamus partem VI. Reliqui quingenti, tot homines capiet hemistrigium.* Su questi passi si veda il commento di Lenoir, *Pseudo-Hygin*, cit., 64-66; su ospedali da campo e padiglioni veterinari cfr. A. Grillone, *Pseudo-Hyginus*, de metatione castrorum, «Klio» LXII, 2 (1980), 389-403, in particolare 398-399.

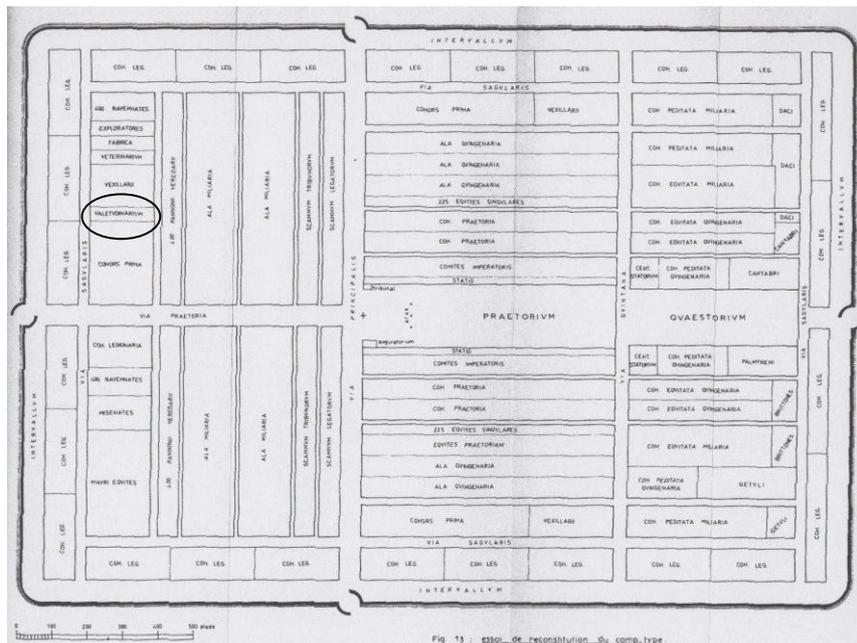


Fig. 3: accampamento-tipo
(modificata da Lenoir, *Pseudo-Hygin*, cit., fig. 13)

Riferimenti ai medici negli eserciti si trovano poi nel manuale del tattico Onosandro, sia in relazione alle cure da somministrare ai feriti, sia per quanto concerne la dislocazione dell'equipaggiamento medico nel settore intermedio della colonna di marcia per ragioni di sicurezza ed ai fini di un più facile accesso ai farmaci stessi.²⁶

Anche in Vegezio si riscontra la medesima attenzione per la *sanitas exercitus*: *iam vero ut hoc casu aegri contubernales oportunitis cibis reficiantur ac medicorum arte curentur, principiorum tribunorumque et ipsius comitis, qui maiorem sustinet potestatem, iugis quaeritur diligentia; male enim cum his agitur, quibus necessitas et belli incumbit et morbi* («in realtà richiede l'attenzione costante degli ufficiali, dei tribuni e dello stesso comandante che i soldati che abbiano per caso contratto un male siano nutriti con cibo appropriato e vengano affidati alla cura dei medici; sono infatti sventurati coloro sui quali incombe il peso sia della guerra che della malattia»)²⁷. L'autore dell'*Epitoma* precisa anzi, a proposito delle mansioni del *praefectus castrorum*, che quest'ultimo era responsabile oltre che della logistica – opere di costruzione e manutenzione, rifornimenti, magazzini, granai, officine e armamenti –

²⁶ Onos. 1, 13-14: ... καὶ πολὺ δὴ χρησιμώτερός ἐστι στρατηγοῦ λόγος οὐκ ἀδύνατο ὥστε παραμθεῖσθαι τὰς ἐν στρατοπέδοις συμφοράς, τῶν ἐπομένων τοῖς τραυματίαις ἰατρῶν· οἱ μὲν γὰρ ἐκείνους μόνους τοῖς φαρμάκοις θεραπεύουσιν, ὁ δὲ καὶ τοὺς κάμνοντας εὐθυμοτέρους ἐποίησεν καὶ τοὺς ἐρρωμένους ἀνέστησε; 6, 6: λαμβανέτω δὲ τὴν θεραπείαν καὶ τὰ ὑποζύγια καὶ τὴν ἀποσκευὴν ἅπασαν ἐν μέσῃ τῇ δυνάμει καὶ μὴ χωρὶς; cfr. 30; sull'argomento si veda Davies, *The Roman Military Medical Service*, cit., 215.

²⁷ Veg. mil. III 2, 6-7 (trad. it. M. Formisano, P. Flavio Vegezio Renato. *L'arte della guerra romana*, Milano 2003, 195); su cui cfr. Below, *Der Arztl*, cit., 52; C. Giuffrida Manmana, *Flavio Vegezio Renato. Compendio delle istituzioni militari. Introduzione e traduzione*, Catania 1997, 180. D'altra parte, l'attenzione riservata da Vegezio alla *sanitas exercitus* trova conferma negli interessi dello stesso autore per la medicina, noti attraverso la sua opera di veterinaria: in particolare sugli equini cfr. V. Ortoleva, *Alcune espressioni latine relative all'allevamento dei cavalli. Note al testo della Mulomedicina Chironis e dei Digesta artis mulomedicinalis di Vegezio*, «Sileno» XXIII (1997), 257-271.



«anche dei compagni malati e dei medici che li curavano, nonché del loro pagamento» (*praeterea aegri contubernales et medici, a quibus curabantur, expensae etiam ad eius industriam pertinebant*).²⁸

Era proprio dall'*officium* del *praefectus castrorum* che doveva probabilmente dipendere, secondo V. Nutton, l'*optio valetudinarii*, ossia il responsabile amministrativo dell'«ospedale» militare.²⁹ Il giurista *Tarruntenus Paternus*, autore di quattro libri *de re militari*, vissuto nella seconda metà del II sec. d.C., include fra gli *immunes* non solo i medici, ma anche l'*optio valetudinarii*;³⁰ quest'ultimo, tuttavia, non doveva rientrare proprio fra gli *immunes* ma essere forse un *sesquuplicarius*, ossia un sottufficiale che percepiva paga una volta e mezza superiore a quella dei semplici legionari,³¹ oppure, almeno da Adriano in poi, essere addirittura un *duplicarius*.³²

Gli *optiones valetudinarii* non erano medici veri e propri, ma l'attestazione dell'esistenza di questi speciali funzionari, una sorta di «sergenti» o, meglio, «furieri» dell'infermeria, costituisce una prova indiretta dell'esistenza degli stessi *valetudinaria* militari. L'epigrafia offre in effetti un'interessante documentazione relativa sia agli *optiones valetudinarii* sia ai *valetudinaria*: tali documenti, seppur non facenti stretta menzione di medici, ne presuppongono indubbiamente l'esistenza (si veda tabella in APPENDICE).

Le fonti epigrafiche, complessivamente 20 (9 riferibili ad *optiones valetudinarii* ed 11 a *valetudinaria*; questi ultimi destinati in 9 casi a legioni ed in 2 a coorti ausiliarie), tutte comprese fra il II sec. d.C. e l'età severiana, convergono sull'Occidente e, oltre a 4 attestazioni in Italia (3 a Roma ed 1 a Benevento), esse appaiono concentrate, in

²⁸ Veg. *mil.* II 10, 3 (trad. it. Formisano, P. Flavio Vegezio Renato, cit., 149); su cui cfr. Giuffrida Manmana, Flavio Vegezio Renato. *Compendio*, cit., 163; de Filippis Cappai, *Medici*, cit., 168.

²⁹ V. Nutton, *Medicine and the Roman Army: a Further Reconsideration*, «MH» XIII, 3 (1969), 260-270, in particolare 263-265; si vedano anche F. Lammert, *Optio*, RE XVIII 1, 1939, 806-811, soprattutto 808; D.J. Breeze, *A Note on the Use of the Titles 'Optio' and 'Magister' below the Centurionate during the Principate*, «Britannia» VII (1976), 127-133, in particolare 128; de Filippis Cappai, *Medici*, cit., 160; 164; Ead., *La pratica della medicina nell'esercito romano: una sintesi*, «Minerva Medica» LXXXI, 6 (1990), 499-506, specialmente 502. Sulla «connection between arms and invalids» – individuabile sia grazie al già ricordato Ps.-Hyg. *mun. castr.* 4 e 35 ed a Veg. *mil.* II 10-11, sia sulla base di CIL VIII 2563 in riferimento al «double duty» di *optio valetudinarii* e *curator operis armamentarii* – cfr. R. MacMullen, *Inscriptions on Armor and the Supply of Arms in the Roman Empire*, «AJA» LXIV, 1 (1960), 23-40, soprattutto 27 e n. 48.

³⁰ Dig. L 6, 7: TARRUNTENUS PATERNUS *libro primo militarium. Quibusdam aliquam vacationem munerum graviorum condicio tribuit, ut sunt mensores, optio valetudinarii, medici, capsarii, et artifices et qui fossam faciunt, veterinarii, architectus, gubernatores, naupegi, ballistrarii, specularii, fabri, sagittarii, aerarii, bucularum structores, carpentarii, scandularii, gladiatores, aquilices, tubarii, cornuarii, arcuarii, plumbarii, ferrarii, lapidarii, et hi qui calcem cocunt, et qui silvam infundunt, qui carbonem caedunt ac torrent. In eodem numero haberi solent lani, venatores, victimarii, et optio fabricae, et qui aegris praesto sunt, librarii quoque qui docere possint, et horreorum librarii, et librarii depositorum, et librarii caducorum, et adiutores corniculariorum, et stratores, et polliones, et custodes armorum, et praeco, et bucinator. Hi igitur omnes inter immunes habentur.* Vegezio (*mil.* I 8, 11) definisce Paternus *diligentissimus iuris militaris assertor*; cfr. inoltre Bozzoni, *I medici ed il diritto romano*, cit., 69-70; 84-85; M.P. Speidel, *Die equites singulares Augusti. Begleittruppe der römischen Kaiser des zweiten und dritten Jahrhunderts*, Bonn 1965, 41; R.W. Davies, *Some more Military Medici*, «Epigraphische Studien» IX (1972), 1-11, in particolare 9-10 e n. 65; J.C. Wilmanns, *Zur Rangordnung der römischen Militärärzte während der mittleren Kaiserzeit*, «ZPE» LXIX (1987), 177-189, in particolare 182; 184-185.

³¹ D.J. Breeze, *Pay Grades and Ranks below the Centurionate*, «JRS» LXI (1971), 130-135, in particolare 134, n. 51; anche de Filippis Cappai, *Medici*, cit., 164, ritiene che l'*optio valetudinarii* sia stato erroneamente inserito da Paterno nella lista degli *immunes*.

³² D.J. Breeze, *The Career Structure below the Centurionate during the Principate*, in ANRW II 1, Berlin-New York 1974, 435-451, in particolare 450. In generale, sugli *optiones valetudinarii* presenti nelle *cohortes urbanae* e *praetoriae* e fra gli *equites singulares imperatoris*, cfr. A. von Domaszewski - B. Dobson, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Köln-Graz 1967, VIII-IX; XVI; 19; 24; 27; 52.



particolare, sul *limes* danubiano – in *Pannonia* (7 ad *Aquincum*, 2 ad *Arrabona*), in *Moesia Superior* (1 a *Stojnik*), nel regno bosforano (1 a *Tyras*) – e renano, in *Germania* (2 a *Bonna*), ed inoltre in *Britannia* (1 *valetudinarium* a *Vindolanda*, documentato invero non da un'iscrizione ma da una tavoletta lignea) ed in *Numidia* (2 a *Lambaesis*). Le uniche, importanti, eccezioni sono rappresentate dal papiro egiziano d'età giulio-claudia (vedi nota 2), dall'iscrizione siriana del 108-109 e, forse, anche dal nostro documento papiraceo.

Probabilmente non è un caso che intorno al 124, appena un quindicennio prima della stesura del contratto del papiro di Filadelfia, Adriano, come si apprende dalla *Historia Augusta*, a *Capadocibus servitia castris profutura suscepit* («trascelse fra i Cappadoci schiavi da destinare agli accampamenti militari»).³³ Questo provvedimento, secondo D. Magie, indicherebbe infatti come l'imperatore, durante la sua permanenza in Asia Minore, avesse arruolato truppe allo scopo di incrementare la milizia provinciale e di rafforzare la *legio XII Fulminata* di stanza a Melitene, forse nel timore dell'invasione alana del 134/135.³⁴

Nel 124 era in effetti giunta notizia di nuovi pericoli sulla frontiera orientale ed Adriano era passato in Anatolia;³⁵ nel 129 l'imperatore aveva riunito in Cappadocia tutti i rappresentanti dei popoli che gravitavano sul confine orientale dell'Impero ed anche il re partico Chosroe fu invitato; disdegnò invece il “diplomatico” invito Farasmane II dell'Iberia Caucasica.³⁶ Nel 134/135 si verificò la temuta incursione alana sotto la guida dello stesso Farasmane nel territorio della Media Atropatene, ma il coraggioso intervento del comandante Flavio Arriano, legato console dal 131 al 137, alla testa di dodici coorti e quattro *alae*, fermò l'avanzata degli invasori in Cappadocia ed in Armenia.³⁷ Le operazioni di Arriano contro gli Alani spiegano inoltre i numerosi

³³ *SHA Hadr.* 13, 7; secondo Rostovtzeff, *Storia economica e sociale*, cit., 407, n. 7, i *servitia* sarebbero stati «schiavi o servi personali della nobiltà indigena e dei templi»; cfr. anche Cassia, *Cappadocia romana*, cit., 332.

³⁴ Magie, *Roman Rule*, cit., 621; 1483, n. 42.

³⁵ Forse subito dopo la morte di Traiano, l'imperatore attraversò la Cappadocia, come mostrerebbe il cosiddetto *Itinerarium Cappadocicum* (*CIL* VI 5076), epigrafe recante le tappe (*Tarsus? - Tynna - Tynniam - ad Aq. Calida[s] - Panbormo - Andabalis*) di un viaggio compiuto tra il 13 ed il 18 ottobre di un anno ignoto (forse del regno di Adriano?), dalla Siria a Roma; un miliario d'età adrianea (*CIL* III 14184⁴⁷) è stato rinvenuto sulla strada Ancira-Parnassos e riparazioni stradali furono effettuate sotto Antonino Pio nei pressi di Neoclaudiopolis (*CIL* III 14184²⁶; 14184²⁸); in generale si veda Cassia, *Cappadocia romana*, cit., 56; 58.

³⁶ *SHA Hadr.* 13, 8-9: *toparchas et reges ad amicitiam invitavit, invitato etiam Osdroe rege Parthorum remissaque illi filia, quam Traianus ceperat, ac promissa sella, quae itidem capta fuerat. Cumque ad eum quidam reges venissent, ita cum his egit, ut eos paeniteret, qui venire noluerunt, causa speciatim Farasmanis, qui eius invitationem superbe neglexerit*; cfr. Magie, *Roman Rule*, cit., 621; R. Syme, *Hadrian and the Vassal Princes*, «*Athenaeum*» LIX, 3-4 (1981), 273-283, soprattutto 276-279; B. Campbell, *War and diplomacy: Rome and Parthia, 31 BC-AD 235*, in J. Rich - G. Shipley (Eds.), *War and Society in the Roman World*, London-New York 1993, 213-240, in particolare 215; 236 e n. 2; sullo «scabroso scambio di doni tra l'imperatore romano e il monarca iberico» A. Giardina, *Roma e il Caucaso*, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*, Atti delle Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (20-26 aprile 1995), XLIII 1, Spoleto 1996, 85-141, in particolare 108-119; più recentemente A. Galimberti, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007, 86-88.

³⁷ Cass. Dio LXIX 15, 1: ὁ μὲν οὖν τῶν Ἰουδαίων πόλεμος ἐς τοῦτο ἐτελεύτησεν, ἕτερος δὲ ἐξ Ἀλανῶν εἰσὶ δὲ Μασσαγέται ἐκινήθη ὑπὸ Φαρασμάνου, καὶ τὴν μὲν Ἀλβανίδα καὶ τὴν Μηδίαν ἰσχυρῶς ἐλύπησε, τῆς δ' Ἀρμενίας τῆς τε Καππαδοκίας ἀψάμενος, ἔπειτα τῶν Ἀλανῶν τὰ μὲν δώροις ὑπὸ τοῦ Οὐολογαΐσου πεισθέντων, τὰ δὲ καὶ Φλάουιον Ἀρριανὸν τὸν τῆς Καππαδοκίας ἄρχοντα φοβηθέντων, ἐπαύσατο. Sul ruolo dei Parti



trasferimenti di truppe in Cappadocia documentati epigraficamente: intorno al 135 furono dislocate infatti sul *limes* orientale la *cobors IV Raetorum*, la *I Ituraeorum*, la *I Raetorum* e, forse, anche la *I Lepidiana*.³⁸

La Τέχνη τακτική, redatta da Arriano nel 136, costituisce poi uno specchio fedele dei criteri cui erano ispirate le riforme di Adriano miranti ad ottenere la massima *disciplina* attraverso un particolare rigore della vita militare ma anche mediante la creazione di nuove unità tattiche, l'adozione di nuovi armamenti ed il reclutamento su base regionale;³⁹ in particolare nell'esercito, al di là dei reparti dei combattenti, l'autore elenca, oltre al personale di servizio (θητικόν), a quello addetto alle merci (ἐμπορικόν) ed ai vivandieri (καπηλικόν), anche il corpo sanitario (ιατρικόν).⁴⁰

Nel Περίπλους πόντου Εὐξείνου indirizzato ad Adriano nel 131-132, Arriano, in veste di governatore della Cappadocia, ragguaglia l'imperatore sullo stato delle postazioni militari dislocate lungo la costa del Mar Nero ed allude τοῖς Ῥωμαϊκοῖς γράμμασι, già spedite o ancora da inviare, per informare periodicamente il *princeps* sulle questioni strettamente politiche e militari riguardanti la sua *provincia*, ivi comprese quelle concernenti lo stato di salute dei soldati. «Arrivammo prima di mezzodì, dopo una traversata di oltre 500 stadi, ad Apsaro [città e fiume della Colchide], dove sono acuartierate cinque coorti. Diedi ai soldati la paga, ispezionai le armi, il muro, la fossa, i malati, le scorte di grano. Il mio pensiero sulla situazione è scritto nelle *lettere latine*». ⁴¹ Un resoconto analogo viene fornito a proposito dell'*ala* di stanza a

nell'incursione alana si veda G. Migliorati, *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio. Alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003, xvii; 317-323. Nel corso della campagna Flavio Arriano (*per. p. E.* 9, 5) fece rapidamente costruire strutture difensive per proteggere la comunità di mercanti e di veterani che viveva all'esterno della fortezza di Fasi nel Caucaso: ἐπειδὴ δὲ καὶ τὸν ὄρμον ἐχρῆν ἀσφαλῆ εἶναι ταῖς ναυσὶ καὶ ὅσα ἔξω τοῦ φρουρίου κατωκίετο ὑπὸ τε τῶν πεπαυμένων τῆς στρατείας καὶ τινων καὶ ἄλλων ἐμπορικῶν ἀνθρώπων, ἔδοξέ μοι ἀπὸ τῆς διπλῆς τάφρου, ἢ περιβέβληται τῷ τείχει, ἄλλην τάφρον ἐκβαλεῖν ὡς ἐπὶ τὸν ποταμὸν, ἢ τό τε ναύσταθμον περιέξει καὶ τὰς ἔξω τοῦ τείχους οἰκίας; cfr. *PIR*² III, *Flavius Arrianus*, 137-139, nr. 219; Magie, *Roman Rule*, cit., 1483, n. 43; R. Teja, *Die römische Provinz Kappadokien in der Prinzipatszeit*, in *ANRW* II 7, 2, Berlin-New York 1980, 1083-1124, in particolare 1088, nn. 16 e 17; B.E. Thomasson, *Laterculi praesidum*, I, Göteborg 1984, 269, nr. 25; A.B. Bosworth, *Arrian and the Alani*, «ASCP» LXXXI (1977), 217-255, soprattutto 217-219; G. Migliorati, *L'incarico militare di M. Hirrius Fronto Neratius Pansa e gli interessi militari romani in area caucasica*, in A. Valvo - G. Manzoni (a cura di), *Analecta Brixiana*, Milano 2004, 125-153, in particolare 139-140; M. Bais, *Albania caucasica. Ethnos, storia, territorio attraverso le fonti greche, latine e armene*, Milano 2001, 94. Su un frammento dei Fasti Ostiensi (*AE* 1959, 38), che attesta la presenza di *Pharasmales rex Iberorum* e della sua famiglia a Roma (cfr. *SHA Pius* 9, 6: *Pharasmales rex ad eum Romam venit plusque illi quam Hadriano detulit*), da riferire verosimilmente all'inizio del regno di Antonino Pio, si vedano H. Nesselhauf, *Ein neues Fragment der Fasten von Ostia*, «Athenaeum» XXXVI, 3 (1958), 219-228, soprattutto 224-226; D.C. Braund, *Rome and the Friendly King. The Character of Client Kingship*, New York 1984, 25.

³⁸ D.J. Knight, *The Movements of the Auxilia from Augustus to Hadrian*, «ZPE» LXXXV (1991), 189-208, in particolare 205-206.

³⁹ Sulla *vetus consuetudo*, già prescritta da Adriano, cfr. *Veg. mil.* I 27, su cui si veda C. Giuffrida Manmana, *Flavio Vegezio Renato. Compendio delle istituzioni militari. Commento storico*, Catania 2000, 91-93.

⁴⁰ *Arr. takt.* 2, 1: καὶ γὰρ οἱ πολέμοι πολεμοῦνται οἱ μὲν ἐν γῆ, οἱ δ' ἐν θαλάττῃ. Τῶν δὲ ὅπως οὖν πολεμοῦντων τὸ μὲν τί ἐστὶ μάχιμον, αὐτοὶ οἱ στρατιῶται, τὸ δὲ τοῦ μαχίμου εἶνεκα ἠθροισμένον, ὅσον θητικόν ἢ ἱατρικόν ἢ ἐμπορικόν ἢ καπηλικόν.

⁴¹ *Arr. per. p. E.* 6, 1-2: καὶ ἤλθομεν πρὸ τῆς μεσημβρίας σταδίου πλείονος ἢ πεντήκοντα καὶ δυακοσίους εἰς Ἄψαρον, ἵνα περ αἱ πέντε σπεῖραι εἰσὶν ἰδρυμένοι. Καὶ τὴν μισθοφορὰν τῇ στρατιᾷ ἔδωκα καὶ τὰ ὅπλα εἶδον καὶ τὸ τείχος καὶ τὴν τάφρον καὶ τοὺς κάμνοντας καὶ τοῦ σίτου τὴν παρασκευὴν τὴν ἐνοῦσαν. Ἦντινα δὲ ὑπὲρ αὐτῶν τὴν γνώμην ἔσχον, ἐν τοῖς Ῥωμαϊκοῖς γράμμασι γέγραπται; trad. it. G. Marengi (a cura di), *Arriano. Periplo del Ponto Eusino*, Napoli 1958, 65.



Sebastopoli, sulla costa orientale del Ponto: «quali le ragioni e quel che vi facemmo ti chiarirà la *lettera latina* ... giungemmo a Sebastopoli prima di mezzogiorno ... fu pertanto possibile quel giorno dare la paga ai soldati, ispezionare i cavalli e le armi, assistere al volteggio dei cavalieri, visitare i malati e l'annona, perlustrare mura e fosse».⁴²

Effettivamente Adriano, come rivela un passo della *Historia Augusta*, era molto sensibile alle sofferenze dei soldati di stanza lungo la frontiera, *aegros milites* che l'imperatore visitò sul *limes renano in hospitibus suis*, cioè “nei loro quartieri” o, anche, si potrebbe intendere, “nelle loro camere”, se attribuiamo ad *hospitia* il significato di “alloggi” destinati ad ospitare i soldati feriti all'interno dei *valetudinaria*.⁴³ Una tavoletta lignea con scrittura ad inchiostro nero dal forte di *Vindolanda* (odierna Chesterholm), lungo il *vallum Hadriani*,⁴⁴ databile al 92-97 d.C., contiene un rapporto militare sull'attività svolta da un gruppo di individui *missi ad hospiti[um] cum Marco medico faciendum structores n(umero) XXX*;⁴⁵ dal medesimo contesto archeologico provengono altre due tavolette coeve ed anch'esse riguardanti rapporti militari (fig. 4), una (vd. nr. 11 della tabella) relativa a 343 *homines* attivi nelle *fabricae, ex eis ... structores ... [..].a[] valetudinari[]*, l'altra concernente i 296 soldati della *cohors I Tungrorum* presenti nel forte, *ex eis 265 valentes* e 31 inabili al servizio perché infermi (*aegri XV | uolnerati VI | lippientes [X]*).⁴⁶

⁴² Arr. *per. p. E.* 10, 1-3: ... ὡν δὲ ἔνεκα, καὶ ὅσα ἐνταῦθα ἐπράξαμεν, δηλώσει σοι τὰ Ῥωμαϊκὰ γράμματα ... εἰς Σεβαστόπολιν ἤκομεν πρὸ μεσημβρίας ... ὡς καὶ τὴν μισθοφορὰν τοῖς στρατιώταις δοῦναι τῆς αὐτῆς ἡμέρας, καὶ τοὺς ἵππους καὶ τὰ ὄπλα ἰδεῖν καὶ τοὺς ἱππέας ἀναπηδῶντας ἐπὶ τοὺς ἵππους καὶ τοὺς κάμνοντας καὶ τὸν σίτον, καὶ τὸ τεῖχος περιελεῖν καὶ τὴν τάφρον; trad. it. Marengi (a cura di), *Arriano*, cit., 73.

⁴³ *SHA Hadr.* 10, 6, su cui *ThLL* VI, 3, fasc. XVII, s.v. *hospitium*, Lipsiae 1942, 3037-3043, in particolare 3041 nel significato di “alloggio”, “camera” per i soldati, *deversorium militum*.

⁴⁴ Sul sito si vedano *Roman Britain Historical Map*, Southampton 2001, NY 77°E 66°N; D.J. Breeze - B. Dobson, *Hadrian's Wall*, London 2000⁴ (1976), 203-207.

⁴⁵ <http://vindolanda.csad.ox.ac.uk/TVII-156>, ll. 2-3.

⁴⁶ <http://vindolanda.csad.ox.ac.uk/TVII-155>, ll. 1-3; 6 (su cui si veda A.K. Bowman, *Life and Letters on the Roman Frontier. Vindolanda and its People*, London 1994, 105-106, nr. 2); TVII-154, ll. 21-24 (su quest'ultima cfr. anche Bowman, *Life and Letters on the Roman Frontier*, cit., 104-105, nr. 1; Campbell, *The Roman Army*, cit., 113-114, nr. 182; L. Allason-Jones, *Health Care in the Roman North*, «*Britannia*» XXX [1999], 133-146, in particolare 136 e n. 28). Dalla vicina *Vercovicium* (oggi Housesteads) proviene un altare funebre, databile al II d.C., posto in onore di un *medicus ordinarius*, Anicius Ingenuus, della *cohors I Tungrorum*. *CIL* VII 690=H. Barnes, *On Roman Medicine and Roman Medical Inscriptions found in Britain*, «*ProcRSocMed (SectHistMed)*» VII (1914), 71-87, in particolare 75, fig. 1=H. Gummerus, *Der Arztstand im römischen Reiche nach den Inschriften*, Helsingfors 1932, 96, nr. 37=R.G. Collingwood - R.P. Wright (Eds.), *The Roman Inscriptions of Britain. An Epitome, I: The Inscriptions on Stone, Part 2: Hadrian's Wall*, nr. 1618; si vedano inoltre Campbell, *The Roman Army*, cit., 104, nr. 168; Wilmanns, *Der Arzt in der römischen Armee*, cit., 176. Le patologie oculari erano particolarmente diffuse nell'esercito come testimoniano i ritrovamenti presso i campi militari di numerosi sigilli per unguenti oftalmici *ad lippitudinem/ ad impetum lippitudinis/post impetum lippitudinis/ ad oclorum omnes suppurationes*: con specifico riferimento alla Britannia cfr. R. Jackson, *A New Collyrium Stamp from Cambridge and a Corrected Reading of the Stamp from Caistor-by-Norwich*, «*Britannia*» XXI (1990), 275-283 (con bibliografia ivi). Sempre dalla Britannia, precisamente da Deva (oggi Chester), proviene un altare iscritto in greco, databile al II d.C., il cui dedicante fu Ἐρμογένης ἰατρός, forse identificabile con l'archiatra di Adriano che avrebbe accompagnato l'imperatore durante le sue campagne in Britannia nel 122 d.C.: cfr. Barnes, *On Roman Medicine*, cit., 75-77 e fig. 2; Gummerus, *Der Arztstand*, cit., 97, nr. 378; J. Korpela, *Das Medizinpersonal im antiken Rom. Eine sozialgeschichtliche Untersuchung*, Helsinki 1987, 196, nr. 232; G. Marasco, *I medici di corte nell'impero romano: prosopografia e ruolo culturale*, «*Prometheus*» XXIV (1998), 243-263, in particolare 253, nr. 27; Samama, *Les médecins*, cit., 554, nr. 523; 570, n. 50. Sui *valetudinaria* nella Britannia romana si veda P. Bidwell, *Roman Forts in Britain*, Chalford 2007, 80-81, figg. 38-39.



Fig. 4: tavolette nrr. 154-155-156 da *Vindolanda*

L'associazione dei termini *hospitium* e *medicus* nella stessa tavoletta e le indicazioni sul *valetudinarium* e sui soldati invalidi – distinti persino in tre categorie, ammalati, feriti e sofferenti a causa di patologie oculari – fornite dalle altre due tavolette avvalorano la nostra ipotesi che la parola *hospitium* adoperata nella *Historia Augusta* vada posta in stretta relazione con gli “ospedali” militari presso i quali si sarebbe recato Adriano.

Questa particolare sensibilità mostrata dall'imperatore verso gli ammalati ed i bisognosi in genere emerge, poi, anche da un passo delle *Sententiae et epistulae divi Hadriani*, opuscolo composto nel 207 d.C.:⁴⁷ *petente quodam de suo filio quoniam eum neglegere valetudinarium et pauperem et pascere nollet, en quo omnes facultates suas expenderat, Adrianus dixit inveni custodi patrem tuum ideo enim te genuit cura ergo ne iterum de te apud me quaeratur.*⁴⁸

Adriano era morto, come si è detto, il 10 luglio 138, il papiro di Filadelfia risale al 9 settembre dello stesso anno: in un contesto documentario simile – rarissimo nella storia antica, spesso così avara di dati cronologici precisi al giorno, mese ed anno – è certo che il successore Antonino Pio, adottato dallo stesso Adriano già l'anno precedente, si mosse nel solco del predecessore, anche perché, come riferisce la *Historia Augusta*, il problema alano non fu del tutto risolto sotto Adriano tanto che Antonino dovette più volte rintuzzarne le incursioni: *Alanos molientis saepe refrenavit.*⁴⁹

D'altra parte, contrariamente alla tesi di Schehl sul collegamento fra la commissione di vestiario ai tessitori egiziani di Filadelfia e la campagna antipersiana intrapresa dal “diplomatico” Antonino Pio proprio all'indomani della morte di Adriano, pare invece più che legittimo – oltre che perfettamente congruente con la data del papiro dalla quale, ripetiamo, risulta con certezza che l'imperatore era deceduto da appena qualche mese – ritenere che la richiesta di coperte per il *valetudinarium* sia da porre in stretta relazione con i “postumi” dello scontro con gli Alani, appena sconfitti – certo non in maniera “indolore” – dal “bellicoso” Arriano durante il regno di Adriano

⁴⁷ J.-L. Mourgues, *Les formules «rescripti» «recognovi» et les étapes de la rédaction des souscriptions impériales sous le Haut-Empire romain*, «MEFRA» CVII, 1 (1995), 255-300, in particolare 277 e n. 60 (con bibliografia ivi).

⁴⁸ G. Goetz (ed.), *Hermeneumata Pseudodositheana*, CGL III, Lipsiae 1892 (rist. Amsterdam 1965), 32, ll. 13-33; cfr. 387, ll. 34-47.

⁴⁹ *SHA Pius* 5, 5. «Di fatto è logico pensare che i loro [degli Alani] movimenti danneggiassero, a est gli stati alleati di Roma della zona Caucasica, e ad ovest le città greche federate e filoromane delle coste del Mar Nero settentrionale»: L. Pareti, *Storia di Roma e del mondo romano. V. Da Vespasiano a Decio (69-251 d.Cr.)*, Torino 1960, 289.



sul settore settentrionale del *limes* orientale: ed è a nostro avviso proprio qui, in questo nevralgico punto d'intersezione fra guerra e diplomazia, fra conflitto e tregua, che il documento papiraceo trova, grazie anche allo specifico riferimento allo ὑγιασθήριον, la sua più coerente contestualizzazione.

4. Se possiamo legittimamente ipotizzare che il *valetudinarium* in questione fosse ubicato presso uno dei *castra* cappadoci sul *limes*, allora ci si può anche chiedere quale fosse la piazzaforte in questione. La mancanza di campagne di scavo regolari e la frammentarietà dei dati disponibili costituiscono un serio ostacolo al tentativo di fornire una risposta plausibile a questo ulteriore quesito. Si può tuttavia formulare qualche ipotesi sulla base delle esigue testimonianze su alcuni siti della strategia cappadoce di Melitene allo scopo di individuare eventuali *castra* presso i quali poteva effettivamente essere presente un *valetudinarium*. Oltre a Melitene, capitale della strategia, dove fin dal regno di Vespasiano era di stanza la *legio XII Fulminata*, esistevano altri siti in cui erano dislocate truppe ausiliarie, come documenta una fonte tarda quale la *Notitia dignitatum*: *Sabbu* (*equites sagittarii*), *Dascusa* (*ala Auriana*), *Chiacca* (*ala I Augusta colonorum*), *Metite* (*cobors tertia Ulpia miliaria Petraea*), *Claudiana* (*cobors I Ulpia Dacorum*), *Adada* (*equites promoti indigenae*).⁵⁰ Effettivamente, però, soltanto nella *Notitia* l'Eufrate tende a configurarsi come una "linea ininterrotta di guarnigioni" da Zeugma a Melitene, da Zimara a Satala e quindi fino a Trapezunte sul Mar Nero; in realtà, il corso superiore del fiume non rappresentò una vera e propria "barriera" intesa come linea fisica di confine, come testimoniano sia le iscrizioni sia le strutture rinvenute ad est dell'Eufrate (fig. 5).⁵¹

⁵⁰ Su questi siti si veda Cassia, *Cappadocia romana*, cit., 194-200; 204-205; 191-192; 193; 200; 190; 187-188.

⁵¹ J. Crow, *A review of the physical remains of the frontiers of Cappadocia*, in P. Freeman - D. Kennedy (Eds.), *The Defence of the Roman and Byzantine East*, Oxford 1986, 77-91; E.L. Wheeler, *Rethinking the Upper Euphrates frontier: where was the western border of Armenia?*, in V.A. Maxfield - M.J. Dobson (Eds.), *Roman Frontier Studies 1989*, Proceedings of the XVth International Congress of Roman Frontier Studies, Exeter 1991, 505-511. Fondamentali al riguardo sono inoltre gli studi di T.B. Mitford, *Some Inscriptions from the Cappadocian Limes*, «JRS» LXIV (1974), 160-175; Id., *The Euphrates Frontier in Cappadocia*, in *Studien zu den Militärgrenzen Roms*, II, Köln-Bonn 1977, 501-510; Id., *Cappadocia and Armenia Minor: Historical Setting of the Limes*, in *ANRW* II 7, 2, Berlin-New York 1980, 1169-1228; Id., *Further Inscriptions from the Cappadocian Limes*, «ZPE» LXXI (1988), 167-178; Id., *The Roman Frontier on the Upper Euphrates*, in R. Matthews (Ed.), *Ancient Anatolia. Fifty Years' Work by the British Institute of Archaeology at Ankara*, London 1993, 255-272.



Fig. 5: modificata da Mitford, *Some Inscriptions*, cit., 161, fig. 3

Fra tutte le fortezze del *limes* cappadoce, un sito al di là del fiume appare particolarmente significativo, *Dascusa*, forse identificabile con Pağnik Öreni, vicino Ağın (fig. 6). In questo luogo, nell'angolo sudorientale della settima torre, è stata rinvenuta nel 1971 una dedica epigrafica a A. Caesennius Gallus, già *legatus legionis XII Fulminatae* nel 66, governatore di Cappadocia nell'80-82 e responsabile della costruzione di un esteso sistema stradale in Ponto, Cappadocia ed Armenia Minore:⁵² *Imp. C[ae]sar divi Vespasiani f. Domitianus Aug.* | *pont. max. [trib. potest., cos. VIII design. VIII, p. p.]*, | *A. Caesenn[i]o Gallo leg. Aug. pr. pr., per* | *Cob. [III Ulp. (mil) Petraeorum]*.⁵³

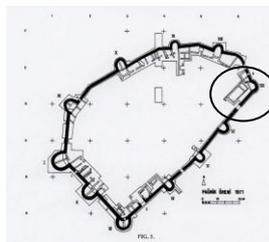


Fig. 6: modificata da R.P. Harper, *Recent Archaeological Research in Turkey*, «AS» XXII (1972), 11-62, in particolare 28, fig. 5

⁵² PIR² II, *A. Caesennius Gallus*, 32, nr. 170.

⁵³ Mitford, *Some Inscriptions*, cit., 172-173, nr. 8.



Il reggimento ausiliare di stanza a *Dascusa*, sicuramente a partire dall'80-82 come testimonia l'iscrizione, è la stessa *cohors* che Arriano schierò contro gli Alani sostanzialmente in prima fila (*equites cohortis III Ulpiae Petraeorum*), dunque nella posizione più rischiosa, immediatamente alle spalle degli esploratori che precedevano l'intera armata, come egli stesso riferisce nella sua Ἑκταξίς κατ' Ἀλανῶν, opera composta intorno al 136 e ricca di preziosi dettagli circa la tattica adoperata contro la cavalleria pesante nemica: ἡγεῖσθαι μὲν τῆς πάσης στρατιᾶς τοὺς κατασκόπους ἰππέας ἐπὶ δυοῖν τεταγμένους σὺν τῷ οἰκείῳ ἡγεμόνι. Ἐπὶ τούτοις δὲ τοὺς ἵπποτοξότας τοὺς Πετραίους, καὶ τούτους ἐπὶ δυοῖν ἄγόντων δὲ αὐτοὺς οἱ δεκαδάρχαι («alla testa dell'intera armata si trovano gli esploratori a cavallo disposti in doppia fila con la guida locale. Seguono poi gli arcieri a cavallo dell'*Arabia Petraea*, ed anch'essi in doppia fila; sono guidati dai decurioni»).⁵⁴ Si può, a questo punto, ipotizzare che la fornitura dei tessitori di Filadelfia fosse destinata al *valetudinarium* di questa fortezza cappadoce (la pianta di circa 135×85 m presenta, oltre alla porta principale, cinque ingressi secondari ed undici grandi torri semicircolari distanti fra loro da 17 a 24 m), databile al IV-V secolo (attraverso nominali di Costanzo II, Giuliano, Teodosio I e II), ma quasi interamente edificata con materiale di riuso di un insediamento di II-III sec. d.C., come testimoniano vetri, ceramica e soprattutto ritrovamenti numismatici a partire da Antonino Pio –⁵⁵ dato, questo, tutt'altro che trascurabile perché perfettamente congruente con la data del papiro.

L'ipotesi che possa trattarsi del *valetudinarium* di *Dascusa* risulterebbe avvalorata poi anche dal fatto che, nella linea "ideale" delle principali fortezze del *limes* cappadoce, questa sia proprio tra quelle più "settentrionali" e dunque una fra le più idonee, geograficamente e strategicamente, a fronteggiare e respingere le incursioni degli Alani che, in corrispondenza del corso superiore dell'Eufrate, minacciavano di penetrare nel territorio imperiale all'altezza dell'Armenia.

5. Sul *limes* di Cappadocia la creazione ex novo di piazzeforti o la ri-destinazione militare di siti preesistenti appaiono orientate fin dalla prima età imperiale verso un modello insediativo plurifunzionale nel quale le esigenze difensive non costituivano una priorità assoluta ma si affiancavano ad altri bisogni, alle necessità di una popolazione costituita non esclusivamente da militari; qui le *canabae*, ben lungi dall'essere deperibili "insediamenti a baracche" erano ormai *oppida*, *castra*, *stationes*, insinuati in una delicata membrana, geografica e culturale, talora impermeabile, ma più spesso osmotica.

Questi spazi "interstiziali" sono stati individuati anche come luoghi di diffusione della cultura medica nelle aree limitrofe: «it is probably fair to say that the Roman army was the single most powerful agency in the spread of Graeco-Roman medicine».⁵⁶

Ed effettivamente non può escludersi che alle cure del medico militare facessero ricorso anche i civili, i quali, per ragioni diverse, frequentavano la piazzaforte o si erano

⁵⁴ Arr. *Alan.* 1. Sull'utilità di quest'opera per la comprensione della tattica militare romana si vedano N.M. Saxtorph - Ch.G. Tortzen, *Acies contra Alanos: Arrian on Military Tactics*, in K. Ascani - V. Gabrielsen - K. Kvist - A.H. Rasmussen (Eds.), *Ancient History Matters Studies presented to Jens Erik Skydsgaard on his seventieth birthday*, *Analecta Romana Instituti Danici Suppl.* 30, Roma 2002, 221-226.

⁵⁵ Cfr. Ü. Serdaroglu, *Recent Archaeological Research in Turkey*, «AS» XXI (1971), 5-58, in particolare 49; Harper, *Recent Archaeological Research*, cit., 27-28 e fig. 5; Cassia, *Cappadocia romana*, cit., 191-192.

⁵⁶ Jackson, *Doctors and Diseases*, cit., 137; cfr. anche Wilmanns, *Der Arzt in der römischen Armee*, cit., 184: «man darf sich mithin die alltägliche militärärztliche Tätigkeit von der zivilen nicht relevant verschieden vorstellen, zumal da man davon ausgehen muß, daß die Truppenärzte oftmals zusätzlich die Bewohner der angrenzenden Zivilsiedlungen, der *canabae* und *vici*, behandelt haben».



stabiliti nelle sue immediate vicinanze, ma si può ipotizzare anche il contrario, cioè che alle cure dei medici civili “locali” facessero ricorso gli stessi soldati, apprendendone metodi e conoscenze. Ad esempio, del tutto peculiare è il caso, attestato a Roma, di L. Iulius Helix, che aveva curato *diligenter* M. Ulpius Honoratus, *decurio equitum singularium imperatoris* (153 d.C. circa), e che fu, come ha ipotizzato M.P. Speidel, «vielleicht Lagerarzt, aber auch dann nicht notwendigerweise selbst Kaiserreiter». ⁵⁷ Un epitaffio metrico da Lambesi, databile al III sec. d.C., menziona il medico Εὐανδρος, probabilmente un civile che dispensava le proprie cure ai soldati della guarnigione. ⁵⁸ Poteva anche avvenire che un medico militare, uscito dal servizio, intraprendesse una “seconda” carriera come medico civile: è questo il caso di M. Ulpius Telesporus che, dopo aver servito presso un’unità di cavalleria ausiliaria, fu *medicus salariarius civitatis splendidissimae Ferentiensium* (II sec. d.C.). ⁵⁹

Dalla necropoli situata ad ovest del campo della *legio XV Apollinaris* a *Carnuntum* in Pannonia, proviene l’iscrizione del medico Eucratus, *servus* del *medicus* L. Iulius Euthemus, «möglicherweise Militärarzt»; sempre a *Carnuntum* è stato rinvenuto un altare facente menzione di Lucius Iulius Optatus, un medico civile che esercitò la propria professione presso l’accampamento legionario. ⁶⁰ Non è superfluo aggiungere che, dopo la permanenza a *Carnuntum*, la *legio XV Apollinaris*, in un arco di tempo compreso fra il 114 ed il 118 d.C., presumibilmente in un momento successivo alla conclusione della guerra partica di Traiano, fu spostata in Armenia Minore, a Satala, sito ubicato a metà strada fra *Dascusa* e la pontica Trapezunte: proprio da quest’ultima proviene un’iscrizione latina, la più “orientale” fra quelle relative ai medici militari, databile al II d.C. e facente menzione di un centurione *medicus* della *legio XV Apollinaris*. ⁶¹

⁵⁷ CIL VI 19=ILS 2194=Gummerus, *Der Ärztestand*, cit., 18, nr. 1=M.P. Speidel, *Die Denkmäler der Kaiserreiter. Equites singulares Augusti*, Köln 1994, 64-65, nr. 31: *Aesculapio et Hy-|giae. M(arcus) Ulpius Ho-|noratus, dec(urio) | eq(uitum) sing(ularium) imp(eratoris) n(ostri), | pro salute sua | suorumque et | L(uci) Iuli Helicis me-|dici, qui curam | mei diligenter egit, | secundum deos, | v(otum) s(olvi) l(ibenter) l(ibens) m(erito)*.

⁵⁸ Samama, *Les médecins*, cit., 507-508, nr. 458.

⁵⁹ CIL XI 3007=ILS 2542=Gummerus, *Der Ärztestand*, cit., 65, nr. 241: *D(is) M(anibus) | M(arco) Ulpio | [Tele]sporo, | medico alar(um) | Indianae et | tertiae Askorum | et salariario | civitat[is] splendidissimae | Ferentiensium | Ulpius Protog[on]es | lib(ertus) pat(rono) b(ene) m(erenti) fecit*, da Viterbo; cfr. André, *Être médecin*, cit., 124; Campbell, *The Roman Army*, cit., 103, nr. 165; Wilmanns, *Der Arzt in der römischen Armee*, cit., 176-178.

⁶⁰ AE 1929, 215=Gummerus, *Der Ärztestand*, cit., 102, nr. 398, da *Carnuntum* (inizi II d.C.?). AE 1969-1970, 502=B. Rémy, *Nouvelles inscriptions de médecins dans les provinces occidentales de l’Empire romain (1973-1983)*, «Epigraphica» XLIX (1987), 261-264, in particolare 263, nr. 441, da *Carnuntum* (II d.C.?). cfr. André, *Être médecin*, cit., 123.

⁶¹ CIL III 6747:] | *leg(ionis) XV Apol(linaris) | (centurio) domo Alexan(dr)ia | medicus*; cfr. E. Sander, *Zur Rangordnung des römischen Heeres: der Duplicarius*, «Historia» VIII, 2 (1959), 239-247, in particolare 239; Mitford, *Some Inscriptions*, cit., 163 e nota 20. Sullo spostamento della *legio XV Apollinaris* dalla Pannonia all’Armenia Minore si vedano D.H. French - J.R. Summerly, *Four Latin Inscriptions from Satala*, «AS» XXXVII (1987), 17-22; R. Knox M’Elderry, *The Legions of the Euphrates Frontier*, «CQ» III, 1 (1909), 44-53, soprattutto 44-47. Cfr. inoltre G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953, 78; 80-81; 101: sulla prevalenza di soldati occidentali, in particolare pannonic, arruolati nella *legio XV Apollinaris*, acuartierata a *Carnuntum* fra il 71 ed il 114 d.C.; 54 e 94 sulla coscrizione territoriale e sul reclutamento locale (in relazione a Tac. *ann.* XIII 35, 1 sulle leve di Corbulone per *Galatiam Cappadociamque*) – del quale, forse non del tutto a ragione, è stato ritenuto iniziatore Adriano – delle legioni XII *Fulminata* e XV *Apollinaris*, di stanza rispettivamente l’una a Melitene, l’altra a Satala dopo il 114 d.C. («non vi è ... motivo di dubitare che la Cappadocia e la Galazia fornissero, come un tempo, uomini alle legioni di quel settore dell’impero»); cfr. anche 230; 232-233. Secondo A.B. Bosworth, *Vespasian’s Reorganization of the North-East Frontier*, «Antichthon» X (1976), 63-78, la notizia svetoniana (*Vesp.*



Poteva accadere persino che un *medicus miles* fosse richiamato in servizio, come risulta da una testimonianza epigrafica da Eraclea Pontica, l'attestazione più "orientale" in lingua greca di un medico militare: Μάρκιος Ξενοκράτης, medico degli *evocati* dell'imperatore Antonino, dedicò al dio Asclepio ed alla sua patria una statua di Ὑγίεια.⁶²

È tempo di concludere. Le indagini statistiche condotte da V. Nutton hanno mostrato come molti dei medici attestati epigraficamente nella *pars Occidentis* dell'Impero fossero greco-orientali, più del 90% nel I, circa il 75% nel II, intorno al 66% nel III sec. d.C.⁶³ Ed in effetti una ricerca condotta nell'ambito geograficamente circoscritto dell'Etruria ha confermato la consistente presenza in Occidente di medici orientali – che anzi, forse, appaiono documentati in una percentuale ancor più elevata rispetto alla ricostruzione generale proposta da Nutton – tra i quali va incluso anche Diodotus, menzionato in un'iscrizione funebre databile al III sec. d.C. e rinvenuta nei pressi di Cerveteri, *medicus Tyanensis*, originario dunque della Cappadocia, regione significativamente connotata da un'antica, e prestigiosissima, tradizione medica.⁶⁴

Ora, se è innegabile che, nel corso dei primi tre secoli dell'Impero, ebbe a verificarsi un massiccio afflusso di medici dall'Oriente grecofono verso le regioni dell'Occidente latinofono, è tuttavia altrettanto lecito, sulla base delle considerazioni qui espresse, formulare l'ipotesi di uno spostamento di questi professionisti verso le frontiere dell'Impero, per prestare, come civili, le cure necessarie ai soldati, affiancando gli stessi medici militari e talora persino sostituendosi ad essi: è verosimile, insomma, ritenere che il sapere medico "orientale" non fosse destinato sempre e soltanto ad un mero "travaso" in contesti occidentali, ma che, seguendo percorsi alternativi eppure non meno significativi, raggiungesse il *limes*, sia quello renano-danubiano sia quello dell'Eufrate superiore, dove medici civili di origine greco-orientale accorrevano per curare i soldati feriti ed ammalati ricoverati nei *valetudinaria* di piazzeforti stabili come quelle che punteggiavano la lunga linea 'rossa' della frontiera di Cappadocia.

8, 7) su Vespasiano, che avrebbe aumentato il numero delle legioni in Cappadocia *propter adsiduos barbarorum incursus*, dovrebbe essere connessa più che al problema alano – esplicitamente menzionato soltanto in relazione alla già ricordata campagna del 134/135 d.C. – alle incursioni di ribelli e briganti lungo le coste del Mar Nero. Una diversa interpretazione del passo di Svetonio è avanzata da P. Laederich, *Les limites de l'empire. Les stratégies de l'impérialisme romain dans l'œuvre de Tacite*, Paris 2001, 256-257: «il ne peut non plus s'agir des Parthes, ni des Arméniens de Tiridate: la simple mention de "barbares" aurait été inconcevable. Il faut y voir des pillards qui pouvaient tirer parti du relief accidenté du pays pour faire régner une instabilité endémique. La menace des Alains était cependant déjà connue, et pouvait entrer en ligne de compte»; cfr. 243, nota 25. Sulla minaccia alana adombrata nel passo svetoniano si veda già E. Dąbrowa, *Le limes anatolien et la frontière caucasienne au temps des Flaviens*, «Klio» LXII, 2 (1980), 379-388, in particolare 385.

⁶² Samama, *Les médecins*, cit., 420, nr. 318: Θεῶν Ἀσκληπιῶν καὶ τῆ ἑαυτοῦ πατρίδι τὴν | Ὑγίαν Μάρκιος Ξενοκράτης ἰατρὸς | ἰβροκατίων Σεβαστοῦ Ἀντωνίνου.

⁶³ Cfr. V. Nutton, *The perils of patriotism: Pliny and Roman medicine*, in R. French - F. Greenaway (Eds.), *Science in the early Roman Empire. Pliny the Elder, his sources and influence*, London 1986, 30-58, in particolare 37, dove tali cifre appaiono ricavate da calcoli condotti sulla base della documentazione epigrafica raccolta nel fondamentale *corpus* di Gummerus; si vedano anche de Filippis Cappai, *Medici*, cit., 75; Andorlini - Marcone, *Medicina*, cit., 172.

⁶⁴ M. Cassia, *'Saggezza straniera': un medico orientale nell'Italia tardoantica*, in R. Marino - C. Molè - A. Pinzone - Ead. (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardo antica*, Atti del Convegno di Studi (Palermo, 13-15 ottobre 2005), Catania 2006, 425-448, in particolare 429-433.



APPENDICE
OPTIONES VALETUDINARIE VALETUDINARIA:
LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA E PAPIROLOGICA

OPTIONES VALETUDINARIAE	1.	CIL VI 175=AE 2001, 169	Titus Statilis Aquilinus ⁶⁵	II d.C.	Roma
	2.	CIL VI 31145c	Marcus Ulpius Domitius ⁶⁶	137 d.C.	Roma
	3.	AE 1973, 53=EDH nr. HD010286	Publius Aelius Pr[...] ⁶⁷	138 d.C. circa	Roma
	4.	CIL IX 1617=ILS 2117	Caius Luccius Sabinus ⁶⁸	146 d.C.	Beneventum
	5.	AE 1937, 181=EDH nr. HD023463	Titus Venusius Aper	II d.C.	Aquincum
	6.	AE 1955, 13=EDH nr. HD019038	Titus Flavius Priscus	II d.C.	Aquincum
	7.	CIL XIII 8011	Claudius Edistrus	II d.C. (?)	Bonna
	8.	CIL VIII 2553=18047=ILS 2438=AE 1906, 9=EDH nr. HD021644	optiones valetudinarii	198/199 d.C.	Lambaesis
	9.	CIL VIII 2563=ILS 2437=AE 1987, 1058	Lucius Caecilus Urbanus	209-211 d.C.	Lambaesis
VALETUDINARIAE	1.	AE 1933, 120=EDH nr. HD023949	Legio II Adiutrix	seconda metà II d.C.	Aquincum
	2.	AE 1976, 546a=EDH nr. HD012330 AE 1976, 546c=EDH nr. HD012336	Legio II Adiutrix	seconda metà II d.C.	Aquincum
	3.	AE 1996, 1260	Legio II Adiutrix	II d.C.	Aquincum
	4.	AE 1996, 1261=EDH nr. HD050396	Legio II Adiutrix	II d.C.	Aquincum
	5.	CIL III 10403=AE 1979, 469	Genius valetudinarii legionis II Adiutricis Piae Fidelis Severianae ⁶⁹	222-235 d.C.	Aquincum
	6.	AE 1995, 1259d	Legio II Adiutrix	seconda metà II d.C.	Arrabona
	7.	AE 1995, 1259e	Legio II Adiutrix	seconda metà II d.C.	Arrabona
	8.	CIL III 14537=ILS 9174=AE 1901, 24=EDH nr. HD032349	Cobors II Aurelia nova miliaria equitata	179 d.C.	Stojnik
	9.	AE 1990, 869=EDH nr. HD024990	Marcus Valerius valetudinarius legionis V Macedonicae	115-116 d.C.	Tyras
	10.	CIL XIII 8009=ILS 2458	Legio I Minervia Pia Fidelis	seconda metà II d.C.	Bonna
	11.	http://vindolanda.csad.ox.ac.uk/TVI-I-155	structores ... [..]..a[] valetudinar[]	92-97 d.C.	Vindolanda
	12.	PSI XIII 1307	Domitius ... ad valetudinari[]um	età giulio-claudia	Egitto

⁶⁵ Cfr. Korpela, *Das Medizinalpersonal*, cit., 201, nr. 259; A. Negroni, *Aggiunte e correzioni al CIL VI. Alcune revisioni nella Galleria Lapidaria (settori 6, 8, 10, 12)*, «BMMP» XXI (2001), 171-180, in particolare 172.

⁶⁶ Cfr. Korpela, *Das Medizinalpersonal*, cit., 201, nr. 260; Speidel, *Die Denkmäler*, cit., 43-44, nr. 9.

⁶⁷ Cfr. S. Panciera, *Equites singulares. Nuove testimonianze epigrafiche*, «RAC» L (1974), 221-247, in particolare 225-227, nr. 3, fig. 3; Speidel, *Die Denkmäler*, cit., 203-204, nr. 268.

⁶⁸ Cfr. Campbell, *The Roman Army*, cit., 44, nr. 79.

⁶⁹ Cfr. M.P. Speidel - A. Dimitrova Mileva, *The Cult of the Genii in the Roman Army and a New Military Deity*, in *ANRW* II 16, 2, Berlin-New York 1978, 1542-1555, soprattutto 1549 e n. 27; cfr. 1553.



13.	<i>AE</i> 1987, 952= <i>EDH</i> nr. HD012881	<i>Cobors IIII Lucensium</i> ⁷⁰	108-109 d.C.	<i>Beroea</i>
14.	<i>BGU</i> VII 1564	τὸ ὑγιαστήριον τῆς Σεβαστῆς παρεμβολῆς	9 settembre 138 d.C.	ἐν Καππαδοκίᾳ (?)

Margherita Cassia
Università degli Studi di Catania
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Studi Archeologici, Filologici e Storici
Piazza Dante 32 – ex Monastero dei Benedettini
95124 Catania
mcassia@unict.it
on line dal 23.05.2010

⁷⁰ Cfr. Jarry, *Nouveaux documents*, cit., 114-115, nr. 17.